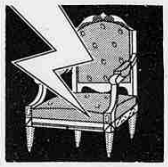

Botteghe Oscure vuole evitare la candidatura unica: «Sarebbe come nel vecchio pci»

«Al Consiglio con due nomi per la successione a Occhetto»

ROMA. E' stato l'ultimo esponente del pds a parlare con Occhetto prima che il segretario decidesse di rimettere il mandato. Che cosa i due si siano detti non è dato saperlo, ma non è un mistero per nessuno che Walter Veltroni sia il candidato che il leader dimissionario è disposto a sponsorizzare in odio a D'Alema. Non è un caso dunque che ieri il direttore dell'«Unità», dopo un colloquio con due occhettiani «doc» come Fassino e Petruccioli, abbia lasciato intendere che lui è in pista. Ovviamente non lo ha fatto esplicitamente. Però ci ha pensato un fedelissimo di Veltroni, Piero De Chiara, a decritarlo: «Walter - ha spiegato - ha voluto dire che non si tira indietro, che è disponibile all'ipotesi che il suo nome venga fatto nelle consultazioni. E a quel punto, secondo me, è ovvio che non potrebbe più ritirarsi. Eppoi l'idea di andare al consiglio nazionale con un solo nome, quello di D'Alema, è una roba non dico alla Cernenko, ma alla pci vecchia maniera».

De Chiara non ha dubbi: Veltroni verrà sicuramente indicato nel corso delle consultazioni che precedono il Cn. E infatti circola già il nome dell'esponente della Quercia cui spetta questo compito: Cesare Salvi, capogruppo dei progressisti al Senato. L'altro candidato, D'Alema, che ieri ha ricevuto un'informale «via libera» dalla sinistra del partito, ha capito qual è l'andazzo. Il deputato di Gallipoli è sulle spine, sente puzza di bruciato. E a fare le spese del suo cattivo umore è stato un cronista che in mattinata gli ha chiesto se fosse vero che ha stretto un patto di non belligeranza con Veltroni. «Sono cazzi nostri», ha risposto, papale papale, l'ex presidente dei deputati della Quercia.

Ma la «partita» pidiessina, che si giocherà in un campo infido qual è quello di un consiglio nazionale, la cui rappresentatività è tutta da vedere, dovrebbe svolgersi in due tempi. E nel primo, D'Alema non si troverà di fronte Veltroni. Bensì il suo vero e grande antagonista. Ossia Occhetto. E' ovvio che lo scontro non sarà diretto. Il segretario dimissionario butterà in pista un personaggio come Renzo Imbeni. Cui spetterà il compito di mettere i bastoni tra le ruote all'ex capogruppo pidiessino, onde non fargli ottenere il quorum necessario per l'elezione. Che il «piano» anti-D'Alema sia questo lo confermano le parole del senatore Giangiacomo Migone: «Massimo - ha detto - non è l'uomo giusto in questa fase. C'è un'esperienza di istituzioni, di amministrazione, di "politica delle cose", all'interno del pds, più sociale, apparentemente più periferica, ma più rispondente ad un'Italia in rapido cambiamento». Un identikit, quello disegnato da Migone, che lascia adito a pochi dubbi.

La candidatura di Imbeni dovrebbe servire a bloccare quella di D'Alema. Ed è proprio a questo punto che si potrebbe arrivare ad una situazione di «stallo». Dalla quale si uscirebbe, nel secondo ed ultimo tempo della partita, con l'ipotesi Veltroni. Ma c'è una variabile: la proposta Vitali di consultare tutto il partito, e non solo l'apparato, facendo poi ratificare le decisioni dal Cn. A parole sono d'accordo sia D'Alema che Veltroni. Se è suggerimento del sindaco di Bologna viene accolto, allora i piani di tutti i contendenti vanno rivisti e corretti.

Maria Teresa Meli

«Il "parlamentino" non rappresenta più il pds: il segretario deve essere espressione del partito reale»

Giglia Tedesco, presidente del Consiglio Nazionale del pds

E l'ex segretario manda in pista anche Imbeni

INTERVISTA

IL DIRETTORE DELL'UNITA'

«Un referendum per il leader»

Veltroni: ma non è un siluro a D'Alema

**MA quale candidatura? L'ho detto mille volte: fare il direttore dell'*Unità* mi piace». Walter Veltroni ha appena detto sì a una proposta clamorosa: consultiamo tutti gli iscritti per eleggere il segretario del pds nelle sezioni. Gli portano la vignetta di ElleKappa per la prima pagina del giornale. «Diffuso da Botteghe Oscure l'identikit del nuovo segretario del pds... Perché, è già fuggito?». Ride, il direttore: «Sì, fare questo lavoro mi piace. Ma se qualcuno vuole fare il mio nome, con quale diritto potrei oppormi? Lo faccia, e poi valuterò. Anzi, meglio, valuteremo».

Che cosa succede, Veltroni? Vuole portare nel pds le primarie all'americana?

«Io credo che la proposta Vitali debba essere esaminata. Io una di quelli che ha contribuito alla decisione del coordinamento, però...».

Quale decisione, scusi?

«La decisione sulle procedure che stiamo seguendo: la consultazione del Consiglio nazionale per l'elezione del segretario».

Però...

«Però credo che l'esigenza di una consultazione tra gli iscritti non possa essere liquidata senza un esame serio. Sarebbe importante, una cosa del tutto inedita, un atto di straordinaria democrazia».

Ma come funzionerebbe in concreto? Ci sarebbero dei candidati, oppure ognuno potrebbe votare per chi vuole?

«Queste regole potrebbe stabilirle il Consiglio nazionale».

E quanto tempo sarebbe necessario?

«Entro il 10 luglio potrebbe essere tutto finito. Per votare basterebbe un fine settimana».

Così poco?

«Un venerdì, un sabato e una domenica. Tutti gli iscritti che vogliono indicare il nome del segretario vanno nelle sezioni e votano. Io penso che sarebbe un segno di grande innovazione: questo è un Paese in cui la designazione del leader avviene al chiuso. Ci sono persino segretari di partito che non si sa chi li ha nominati...».

Faccia dei nomi...

«Berlusconi, ad esempio».

Si rende conto che con una procedura del genere si romperebbe un vecchio costume comunista?

«E' necessario. Il Consiglio nazionale del pds è stato eletto nel 1991. Ci sono persone che oggi ricoprono altri incarichi, c'è persino qualcuno che non è più nel partito...».

Come Sergio Scalpelli, che ora fa la scuola quadri di Forza Italia. O come Ingrao...

«Credo che Ingrao si sia dimesso. Ma il vero problema sono gli assenti: non ci sono i segretari delle sezioni, non ci sono molti dei neoparlamentari, non ci sono i sindaci, i consiglieri regionali. Non ci sono i dirigenti sindacali...».

Sta dicendo che uno come l'entin non può votare?

«No, perché non fa parte degli organismi dirigenti del pds. E perché mai noi dobbiamo ridurre la possibilità che il segretario sia l'espressione del partito reale? La nuova procedura consentirebbe una scelta laica, senza drammatizzazioni, che può aumentare l'unità del pds».

Ma nelle primarie americane c'è campagna elettorale. I candidati espongono le loro ragioni, i loro programmi. Se è necessario si attaccano...

«Ma quelli puntano alla presidenza degli Stati Uniti, mica alla segreteria del pds».

Sì, però sono candidati a rappresentare il partito. E li sceglie la base. In fondo non è molto diverso...

«Non lo farei questo esempio. Credo piuttosto che qualcosa del genere si dovrà immaginare per scegliere il leader dei progressisti».

Lei vorrebbe farlo eleggere dai cittadini?

«Sì, chi vuole deve poter partecipare alla scelta».

Sta dicendo che il segretario del pds non può più essere automaticamente il leader dei progressisti?

«Il pds è una parte. Io sono contrario all'idea che il pds pensi di rappresentare in sé tutto la schieramento progressista».

Però una cosa così, senza campagna elettorale sarebbe come monca. Non crede?

«No, sarebbe una cosa di grande civiltà, invece. I candidati verrebbero valutati sulla base delle loro intenzioni, delle loro idee, delle loro scelte...».

Scusi, ma questa «è» una campagna elettorale.

«No, perché si ridurrebbe tutto a un fine settimana. E poi in questo modo il partito sarebbe al centro del dibattito politico. Una grande consultazione di massa dimostrerebbe nei fatti che il pds interpreta anche dentro di sé quel rinnovamento della politica che vuole portare nel Paese».

Come si evita la guerriglia elettorale?

«Quella non esiste come possibilità, tra noi. Un metodo come questo richiede anzi il massimo di rigore e di sobrietà. Chi usasse una tattica diversa sarebbe in contraddizione con se stesso».

Con chi ha parlato di questa idea? Con Occhetto, con qualche dirigente?

«Con nessuno. La mia proposta nasce dalle interviste rilasciate da Vitali, dalle dichiarazioni che ho letto, dalle cose che ho ascoltato».

Non ne ha parlato neppure con D'Alema? L'«Unità» parla di una vostra telefonata...

«Quella è una cosa normale, ne facciamo tutti i giorni. Tutti e due siamo rimasti molto stupiti dal leggere che esisterebbe un patto tra noi: lui segretario del pds, io leader dei progressisti. Non abbiamo mai preso in considerazione quell'idea. Io, tra l'altro, penso che il leader dei progressisti debba essere tale da potersi incontrare con l'opposizione di centro».

Quindi non dovrebbe essere uno del pds?

«Dovrà corrispondere al più ampio schieramento possibile. E dovrà essere scelto dai cittadini progressisti italiani».

Qualcuno dice: questa proposta è un siluro a D'Alema, che aveva già pronta la «rete» di consensi nel Consiglio nazionale del pds. Hanno ragione?

«Ma figuriamoci. Vogliono mettere una contro l'altra due persone che hanno una solidarietà politica e un'amicizia vera. Pensi se ci mettiamo a scambiarci siluri».

Ma è possibile che il pds vada a scegliere il segretario con un solo candidato?

«Non sarebbe giusto se mi pronunciassi adesso. Aspettiamo la fine della consultazione e vediamo. Ma è chiaro che, questa volta, un plebiscito non sarebbe giusto».

Guido Tiberga

Walter Veltroni direttore dell'*Unità* a destra l'ex segretario del pds Achille Occhetto

DALLA PRIMA PAGINA

RICETTE MAGICHE

dei mercati e a coinvolgere in queste valutazioni anche la nostra moneta.

Tutto ciò fa risaltare in pieno le più generali condizioni di debolezza del Paese, meno spettacolari ma indubbiamente gravi. Rispunta il vecchio discorso, noioso ma indispensabile, dei «buchi» nei conti pubblici, della necessità di turarli per far fronte a impegni internazionali; per avere le dimensioni reali del problema occorrerà attendere le cifre del gettito complessivo dell'Irpef, che saranno note solo tra qualche giorno.

Per colmare la misura, occorre aggiungere l'inesperienza nel governo di uomini al loro primo incarico ministeriale, i quali debbono acquistare familiarità con gli strumenti a loro disposizione. Se i tempi di formazione del governo sono stati, tutto sommato, relativamente rapidi, occorre però mettere in conto un tempo di apprendimento di cui i governanti della Prima Repubblica non avevano bisogno e una situazione di anormalità finanziaria internazionale che non consente certo un comodo apprendistato. I nuovi ministri, poi, non mostrano di costituire ancora una «squadra», e ci sono clamorose contraddizioni in quello che vanno dicendo. I ministri della spesa, in particolare, invocano spesso incrementi negli esborsi pubblici quando, in ogni caso, per loro da spendere non ci dovrebbe essere neanche una lira di più.

Tutto ciò deve smorzare entusiasmi inopportuni, cui purtroppo gli italiani vanno pericolosamente soggetti. Nessuno, nemmeno Berlusconi, ha la possibilità di trasformare una corona di spine in un letto di rose; nessuno, nemmeno Berlusconi, ha una ricetta magica che, con gli ingredienti dell'efficienza e dell'ottimismo, possa trasformare istantaneamente la situazione dei conti pubblici; risolvere la crisi finanziaria pubblica è molto, molto più difficile che vincere un campionato mondiale di calcio.

Non è giusto attendersi che un presidente del Consiglio sia dotato di virtù taumaturgiche; è invece ragionevole che il governo - il quale giustamente chiede di poter governare, per di più di fronte a un'opposizione oggi particolarmente debole, frastornata e priva di idee - presenti al Paese, con giusta sollecitudine, un quadro realistico della situazione e formuli un programma appropriato e dettagliato.

E' inoltre ragionevole chiedere che in questa fase, precedente alla vera messa a punto di una strategia di governo dell'economia, i ministri limitino e coordinino le loro dichiarazioni pubbliche, anche tenendo conto dell'estrema sensibilità del mondo della finanza, specialmente quella internazionale, alle novità economiche e politiche che vengono dall'Italia. E' infine doveroso ricordare che il tempo è comunque prezioso: ogni giorno che passa il deficit e il debito pubblico si accrescono mediamente di almeno 500 miliardi, che prima o poi dovranno essere riassorbiti.

Mario Deaglio

Psi, pri, psdi e pli

Intini battezza il movimento «Non mollare»

ROMA. Si svolgerà in autunno l'assemblea costituente di «Non mollare», il nuovo movimento politico fondato il 15 maggio scorso da ex esponenti del psi, del psdi, del pri e del pli, ideatore Ugo Intini, ex dirigente psi. «Abbiamo deciso - spiega - di costituire un movimento di socialisti e liberaldemocratici che diventi un punto di aggregazione complemente nuovo». Alla presentazione di «Non Mollare» - il cui nome è lo stesso del foglio clandestino di Nello e Carlo Rosselli - è intervenuto anche Antonio Ghirelli, neodirettore dell'omonima pubblicazione «nata con l'obiettivo di affiancare sul piano organizzativo questo movimento di rinascita della sinistra riformista. Non vogliamo che con l'acqua sporca si getti via anche il bambino. Con Tangentopoli non si possono liquidare anche quelle culture che avevano dato vita al centro-sinistra». [Ansa]

A.C.M.
AUTOCOMPONENTISTICA MEZZOGIORNO SERVIZI

SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA

Aziende socie: BUNDY, CAVIS, CAVISUD, COINTER, COMMER TGS, COMMER 1, COMPLASINT, COMPLA SUD, COMP. ZANINI, C.P. SUD, ERIPRESS, FIMIT SUD, FO.ME. I.A.O., IMAM, IMAR, IMAR MELFI, IPLAM, LA. SME, ME. CO. FLEX, MONDIAL PISTON, N. MERISINTER, O.S.L., PIANFEI SUD, PIANFEI MELFI, PIANFEI SICILIA, POLIXIL, PROFIN, SAIA SUD, S.M.P.M., SOC. ANTIVIBR. SUD, STAMPI 4, STAMPITRE, T.L.S., UNIKELLER SUD
Con il contribu..o della **COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA** e del **MINISTERO DEL LAVORO e della PREVIDENZA SOCIALE**

RICERCA 2000 CANDIDATI

da inserire in un Progetto di formazione professionale nel settore dell'autocomponentistica nelle regioni: **Basilicata, Campania, Molise** e **Sicilia.**
Il Progetto si propone di individuare e formare un congruo numero di persone tra le quali poi scegliere, previo esame/colloquio finale, il futuro personale delle aziende appartenenti alla Società Consortile e che dovrà essere in grado di operare in un sistema produttivo di «**fabbrica integrata**».
Le **figure professionali** traguardo corrispondono a tutte le funzioni tipiche della produzione nonché ad alcune relative alle aree amministrative e gestionali e sono:

Rif. A OPERAIO/A
diploma di scuola media inferiore

Rif. B OPERAIO/A AD INDIRIZZO TECNICO
diploma di scuola media inferiore con esperienza professionale almeno biennale o diploma di scuola media superiore di tipo tecnico

Rif. C IMPIEGATO/A
diploma di scuola media superiore, preferenzialmente di tipo tecnico/amministrativo.

CONDIZIONI DI AMMISSIONE:
I candidati dovranno essere iscritti alle liste di disoccupazione (per i maggiori di 25 anni è necessaria l'attestazione di una disoccupazione superiore ai 12 mesi), avere età inferiore ai 32 anni (alla data di scadenza del bando, 14/7/94), essere residenti in una delle quattro regioni sopra citate e liberi da obblighi di leva per il periodo dello svolgimento dei corsi formativi.
MODALITA' DI SVOLGIMENTO:
Tra i candidati che avranno superato le prove selettive, verranno scelti quelli che frequenteranno i corsi specifici a seconda della loro destinazione finale. La loro durata massima prevista è di 1200 ore per le figure specialistiche, 750 ore per le figure intermedie e 600 ore per tutte le altre. La residenzialità sarà indispensabile per la parte teorica, per i moduli di laboratorio e anche per i periodi di stage pratico presso le aziende di destinazione. Le sedi di formazione saranno attivate nelle regioni interessate dal progetto. E' prevista per tutti i partecipanti al programma formativo una indennità pari a Lit. 2000 per ogni ora di frequenza.
DOMANDE DI PARTECIPAZIONE:
Presentate in carta semplice, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:
— certificato di iscrizione alle liste di collocamento ordinarie e speciali.
— autocertificazione riportante le generalità, la residenza, il titolo di studio, la posizione militare.
Le domande - con riportato sulla busta il riferimento di interesse (Rif. A, Rif. B, Rif. C), complete di dati anagrafici, indirizzo e recapito telefonico - dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo posta ordinaria, a: **PUBLIKOMPASS 2/F - 20123 MILANO - entro e non oltre il 14 luglio 1994** - e farà testo la data di ricevimento.
Il presente annuncio non costituisce impegno di convocazione alle fasi selettive e formative.

A.C.M. - AUTOCOMPONENTISTICA MEZZOGIORNO - SERVIZI